

Compagne e compagni,

La relazione del comitato direttivo della Camera Confederale del Lavoro di Modena abbraccia - in ampiezza e profondità - un problema tanto vasta e tanto complessa da offrire molti punti di aggancio e di riflessione anche a chi si accinga a trattare un problema apparentemente specialistico come quello che concerne la tutela attiva della salute mentale dei lavoratori.

Parlerò quindi brevemente della tutela attiva della salute mentale collegandomi alla proposta politica elaborata dalla CGIL, proposta politica elaborata con la finalità di identificare vie e strumenti per uscire dalla crisi e avviare il Paese, con la lotta e l'unità sindacale verso lo sviluppo economico e il consolidamento delle istituzioni democratiche.

Perchè sono venuta qui tra voi per parlare dei problemi della salute mentale invece di limitarmi a discutere di questi problemi coi colleghi della Società Italiana di Psichiatria?

Sono venuta qui perchè sono profondamente convinta che protagonisti reali della lotta per la salute mentale devono essere tutti i lavoratori e non soltanto i tecnici della salute in generale e della salute mentale in particolare.

Tali tecnici potranno avere indubbiamente una funzione molto importante che nessuno di noi vuole disconoscere; comunque la funzione trainante non spetta ad essi, ma spetta ai lavoratori tutti e alle loro organizzazioni sindacali e politiche. Perciò è giusto

parlarne tra noi e allora per cominciare poniamoci intanto una domanda : è giusto ^{considerare} ~~parlare della~~ salute mentale come di un problema a sè stante, indipendente dagli altri problemi della salute?

In altre parole, la malattia mentale deve essere considerata una malattia come tutte le altre?

La risposta, a mio parere, è positiva ^{ed è} e negativa ^{al} ~~nello~~ stesso tempo ^{ness}.

vale a dire, in certo senso è giusto considerare la malattia ~~men-~~
^{una malattia} tale ~~come~~ tutte le altre, in altro senso invece è utile alla classe lavoratrice porre l'accento sulle differenze che intercorrono fra malattia mentale e malattia organica.

Vediamo anzitutto in che senso la malattia mentale deve essere considerata una malattia come tutte le altre. Deve essere considerata una malattia come tutte le altre nel senso che non dovrebbero sussistere dubbi sul diritto di un operaio escluso dal mercato della forza-lavoro, perchè malato, a ricevere un indennizzo che lo compensi di questa sua esclusione, qualunque sia la natura della

malattia che gli impedisce di vendere la propria forza-lavoro, si tratti di una malattia fisica o di una malattia mentale..

L' iniquità di tenere distinte (dal punto di vista dell' indennizzo e dal punto di vista di un rapido reinserimento nel mercato del lavoro) la malattia mentale dalle altre forme di malattia è stata bene analizzata da Laura Conti la quale in " Psichiatria, Psicologia e rapporti di potere" chiarisce che quando il movimento operaio dichiara che " la malattia psichica è una malattia come le altre ", sarebbe sbagliatissimo credere che esso si impegni in una contesa di carattere scientifico che non ha attinenza diretta con la sua battaglia. *politica e sindacale.*

Che cosa intende allora il movimento operaio quando dichiara che la malattia mentale è una malattia come tutte le altre?

Con ciò il movimento vuole semplicemente affermare che, nella fase attuale della lotta, ~~si~~^{esse} vuole che i cosiddetti "malati mentali" , che sono stati posti fuori dal mercato della forza-lavoro, ricevano un indennizzo che li compensi da questa estromissione, così come ricevano un indennizzo tutti gli altri malati.

Il movimento operaio esige inoltre che si prendano provvedimenti atti a rendere transitoria - anzichè definitiva- l' estromissione dal mercato della forza-lavoro dei soggetti designati come "malati psichici", così come in passato la somministrazione di streptomina o di nicotamide ha reso provvisoria anzichè definitiva

l' estromissione dal mercato della forza-lavoro dei soggetti designati come "tubercolotici".

Inoltre il movimento operaio rifiuta, come lesivo della dignità dei lavoratori, la legge del tutto o niente, ^{cioè} rifiuta il giudizio sommario di "abile" o " inabile". Infatti l' uomo non è soltanto abile oppure inabile , l' uomo non è soltanto capace di dare tutto quello che il padrone gli chiede, oppure incapace di dare qualcosa: l' uomo cambia secondo le età della vita, cambia secondo le condizioni fisiopatologiche ed anche secondo le condizioni psicologiche; e anche quando comincia a perdere alcune delle attitudini giovanili, può continuare a conquistare preziose esperienze purchè abbia raggiunto un giusto rapporto con se stesso e con gli altri; il che vuol ^{dir} dire ~~non~~ aver scelto il giusto campo di lotta ed operare in maniera coerente e ben coordinata con tutti i compagni.

Un altro motivo per cui la malattia mentale deve essere considerata una malattia come tutte le altre è rappresentato ~~dal-fatto~~ dalla necessità di sfatare i timori che impediscono a molti di parlare con spontaneità, umanità e comprensione con chi abbia difficoltà di carattere psichico.

Vediamo ora invece in che senso è utile al movimento operaio e alle classi lavoratrici porre l'accento sulle diversità che intercorrono tra malattie mentali e malattie organiche.

C'è un motivo ben preciso che non è un motivo teorico, ma pratico: mentre al momento attuale le malattie organiche sono di competenza ~~delle carceri mutualistiche~~ ^{carce mutue}, le malattie mentali sono di competenza delle amministrazioni provinciali che, naturalmente, possono essere più sensibili alle richieste dei lavoratori di quanto lo siano i carcerani mutualistici col loro carico di superstipendiati e di superburocrati.

Stando così le cose cosa dobbiamo fare? Le mie proposte sono molte, ma non c'è tempo ^{non solo} di discuterle tutte, ^{ma nemmeno di} ^{soltanto} ^{emanarle}
Vorrei comunicare all'assemblea l'esistenza di un documento unitario che mi è pervenuto proprio oggi da Torino: si tratta di un documento siglato CGIL - CISL - UIL e che ha come titolo: "Bozza di considerazioni e proposte sulla assistenza in generale e sulla assistenza psichiatrica in particolare".

Non ho avuto ancora il tempo di esaminare punto per punto i contenuti di questa bozza; mi preme però richiamare su di essa la vostra attenzione in quanto ritengo che una stretta collaborazione fra tutti i lavoratori rappresenti il primo passo verso una soluzione reale

del problema.

Vorrei solo insistere sul fatto che è necessario ~~per~~ affrontare il problema ~~liberarsi~~ dal timore della difficoltà insite nel problema stesso. Infatti la classe dominante ci ha voluto far credere che il problema della salute mentale supera le capacità di comprensione della classe operaia, ma non è vero : si tratta di una delle tante falsificazioni (e non certo una delle meno importanti) attraverso cui lo stato di cose esistente cerca di sopravvivere a se stesso.